

IL CAMPO TRINCERATO NELLA FORTIFICAZIONE MODERNA II PARTE, UN ESEMPIO: IL CAMPO DEL LAZZARA' di Giorgio Ponzio

Esempi di Campi Trincerati nelle Valli del Piemonte

Se nelle valli alpine e sui colli del Piemonte è ancora oggi possibile reperire linee di trinceramenti, taluni in buono stato di conservazione ed altri solo più come scarse tracce superficiali, il discorso è, o dovrebbe essere, totalmente diverso per i campi trincerati. Come si è detto, per loro natura, sono tutti destinati a scomparire appena terminato l'uso.

Se numerosi sono stati i campi d'assedio per la conquista o riconquista di vari forti e città gli altri due tipi, per quanto ne è giunta notizia, sono stati decisamente più rari; di due in particolare si è conservato il ricordo in Valle di Susa ed in Val Chisone.

Il primo è il campo trincerato di Chateau Beaulard (Oulx, Val di Susa) costruito dal Lesdiguières nel 1593 in seguito alla conquista piemontese del forte di Exilles. I Patria lo descrivono come costituito da tre bastioni staccati e recinti di palizzate. Venne smantellato dai francesi stessi nel 1610 (1).

Il secondo è il campo che il Catinat pose nella primavera del 1693 sopra Fenestrelle (Val Chisone), a lato della mulattiera per il colle delle Finestre, sfruttando dei lievi pendii che ancora oggi portano il suo nome. Anche di questo non sussistono più tracce perché il valente maresciallo sicuramente provvide alla sua demolizione all'atto di scendere a Susa a fine settembre dello stesso anno (2). A questi bisogna aggiungerne un terzo, pure in Val Chisone, poco o punto conosciuto e giunto fino a noi inspiegabilmente in discrete condizioni; si tratta del Campo del Lazzarà o Las Arà o meglio

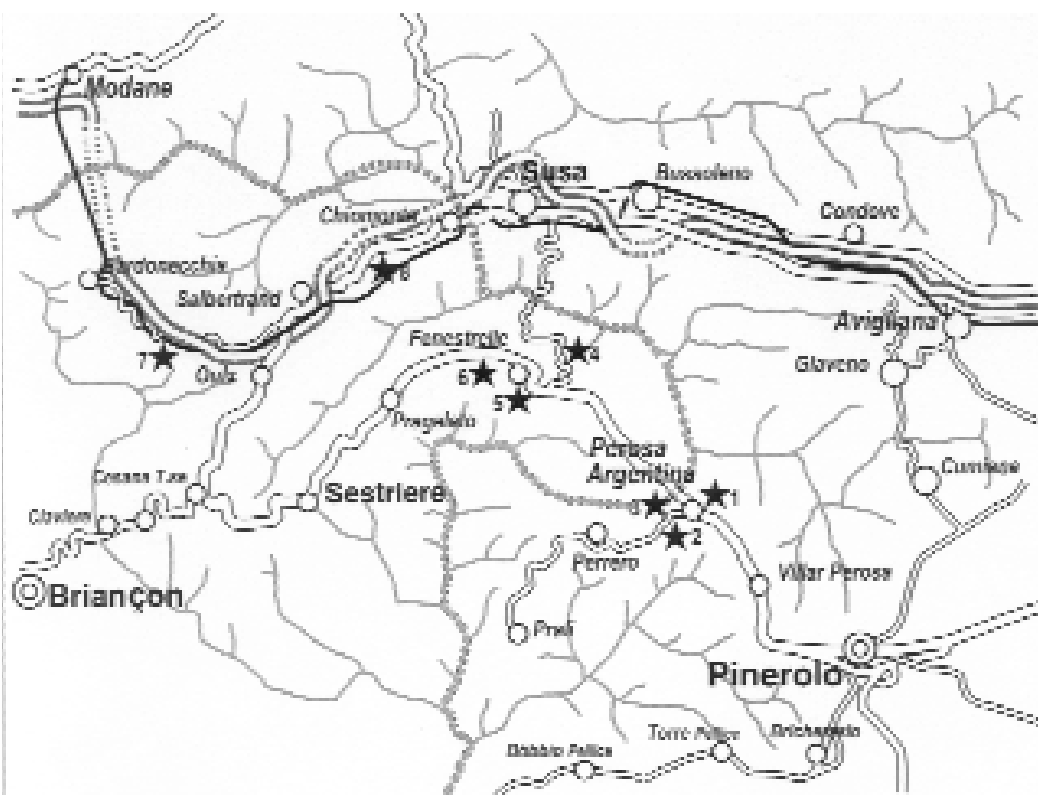
(1) PATRIA E., PATRIA L., *Castelli e fortezze della Valle di Susa, Chaier Museomontagna* 26, Edizione Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» e Club Alpino Italiano - Sezione di Torino, Torino 1983. Pag. 75, scheda 91.

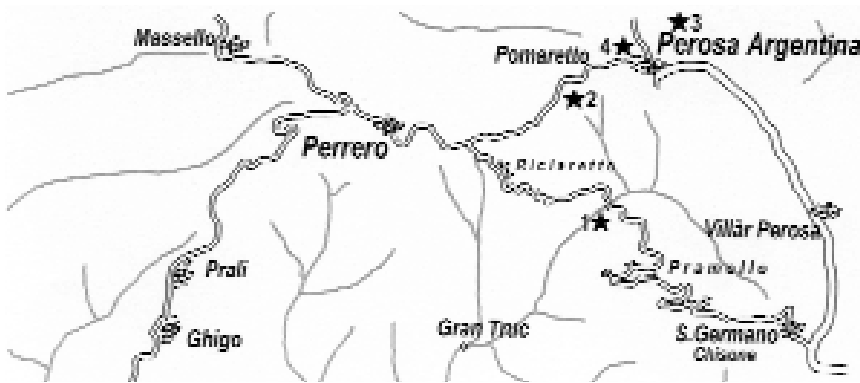
(2) AMORETTI G., *Il Ducato di Savoia dal 1559 al 1713*, Daniele Piazza Editore, Torino 1988. Tomo IV, pag. 63.

Carta dei principali luoghi e fortificazioni delle valli di Susa, del Chisone, del Pellice e Germanasca citati nel testo:

- 1 - Forte di Perosa,
- 2 - Fort Louis,
- 3 - Fortino di Pomaretto,
- 4 - Pra Catinat,
- 5 - Fort Moutin,
- 6 - Ridotta del Laux,
- 7 - Campo trincerato di Chateau Beaulard,
- 8 - Forte di Exilles.

Con linea tratteggiata il confine tra Piemonte e Francia





Localizzazione geografica della Costa del Lazzarà e relativo colle.

- 1- Colle del Laz Arà o Lazzarà)
- 2 - Fort Louis
- 3 - Forte di Perosa
- 4 - Fortino d Pomaretto

del Duca di La Feuillade.

IL CAMPO DEL LAZZARA'

Localizzazione geografica. Il sottogruppo delle Alpi Cozie Settentrionali Boucier-Cornour è costituito da un breve tratto orografico di confine tra Italia e Francia da cui si distacca un lungo e poderoso contrafforte che separa la Valle del Pellice a sud dalle valli Germanasca e Chisone a nord. Tale contrafforte all'altezza del passo del Rous si divide originando due catene principali che separano la prima la Valle del Pellice propriamente detta dalla Valle d'Angrogna, la seconda quest'ultima dalla Valle del Chisone, diramando da Il Truc una cresta secondaria che forma la Valle di Pramollo. Tale cresta presenta un andamento approssimativamente a semicerchio terminando a San Germano Chisone; circa al suo centro si apre l'ampio colle del Laz Arâ⁽³⁾, caratterizzato da un largo ripiano ondulato od in lieve salita, per buona parte prativo, il cui punto più basso è quotato 1595 metri. Tale valico mette in comunicazione la Valle di Pramollo con la Valle Germanasca tramite il vallone di Riclaretto.

Eventi storici. Guerra di successione di Spagna: cause. Il primo novembre del 1700 Carlo III, Re di Spagna e delle Indie, Signore delle Fiandre, di Milano, delle due Sicilie e di Sardegna, ecc., morendo lasciava erede Filippo di Borbone, nipote di Luigi XIV, che salì al trono come Filippo V. Contro il rischio di una supremazia borbonica in Europa – Francia più Spagna – e per pretese di successione scese in campo l'Imperatore Leopoldo II più Inghilterra, Olanda e Prussia.

Il Duca di Savoia si vide costretto a schierarsi con la Francia ma, conscio del pericolo di essere schiacciato, chiuso tra la Francia e una Lombardia in mano ai Borboni, il 7 ottobre del 1703, mentre ancora trattava segretamente con l'Impero, dichiarò guerra alla Francia stessa.

Eventi nelle Valli di Susa e del Chisone⁽⁴⁾. Anno 1704. Il piano d'attacco francese per il 1704 contro il Ducato di Savoia prevede tre direttrici: il primo corpo gallo-ispano, comandato dal Vendôme, ha come obiettivi Vercelli, Ivrea, Bard e la Valled'Aosta; il secondo, del La Feuillade, deve occupare il nizzardo ed Oneglia; il terzo, del Tessé, è destinato ad occupare la Valle di Susa. Causa l'attacco austro-piemontese in Savoia la seconda è abolita; per la terza il Tessé, gravemente malato, è sostituito dal La Feuillade

Il 12 giugno si ha la capitolazione della cittadella di "Santa Maria" di Susa; per il La Feuillade si aprono due alternative: procedere verso la pianura e puntare su Vercelli per congiungersi con il

(3) Si trovano anche le grafie Las Arà, Lasarà, Lazzarà e la Sarre.

(4) La maggior parte delle notizie riportate provengono dalle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia*, Edizione Stato Maggiore Esercito, Torino, 1894, e da E. Pognisi, *Vittorio Amedeo II e la campagna per la conquista del confine alpino*, Edizioni Rossera, 1935.

Vendôme od occupare le valli di Susa, del Chisone e Pellice eliminando la resistenza delle milizie valdesi. La sua intenzione sarebbe di scegliere quest'ultima: "... *mon dessein serait de les exterminer entièrement, ce qui ne serait pas difficile n'étant plus que mil huit cent en état de porter les armes ...*" (5), ma il Vendôme stesso lo invita alla calma scrivendogli "... *et je suis point surpris qu'avec le peu de troupes que vous avez, vous n'avez de la peine à soutenir une situation dans laquelle le maréchal de Catinat, avec cent bataillon, avait de la peine à se maintenir, ... que je crois votre fonction bien difficil, pour ne pas dire impossible ...*" (6). Egli infatti dispone solo di sedici battaglioni di fanteria e quattro reggimenti di dragoni per un totale di circa 10.000 uomini, la diplomazia deve quindi prevalere sulla forza.

L'inizio delle trattative blocca le operazioni militari, solo il 18 giugno il La Feuillade si porta a Bussoleno con sei battaglioni e tre reggimenti di dragoni; egli ha infatti diviso le sue truppe in quattro colonne: la prima, comandata dal Lapara de Fieux (7), ha il compito di valicare il colle della Croce, conquistare il forte di Mirabocco e scendere verso Angrogna; la seconda entrerà in val Germanasca, o meglio valle di San Martino, risalirà il vallone di Riclaretto ed attraverso i colli di Laz Arâ e Vaccera raggiungerà anch'esso Angrogna; la terza si stabilirà nel vallone di Pramollo; la quarta, infine, al suo comando, procederà su Perosa e San Germano. Nel piano è anche prevista l'occupazione del colle Rodoretto tra le valli Germanasca e Argentera.

Nel frattempo ha anche dato precise disposizioni ai comandanti dei vari reparti sul come comportarsi con i valdesi in caso di buon esito delle trattative o no: "*Si les Vaudois de la vallée de Saint-Martin envoient à la Balsille ou sur la rute faire des propositions d'accomodement, on les acceptera de deux manières: la première en cas qu'ils veuillent s'ériger en republique sous les conditions que le Roi leur offre; la seconde, en donnant six otages, entre lesquels il y aura un ministre et les autres les plus apparentsd'entre eux. Il faut leur accorder pour cela six heures et pas plus. Ce délai passé, le pays sera traité comme ennemis et avec la dernière rigueur*" (8).

Da Bussoleno poi ordina alle truppe, sparse nelle montagne, di riunirsi tra il 24 ed il 25 giugno nella val Chisone per procedere contro Pinerolo.

Il 26 passa egli stesso dalla valle della Dora a Fenestrelle ed occupa Perosa mentre inizia il movimento delle altre colonne; nello stesso giorno Vittorio Amedeo manda il colonnello Martigny con 800 cavalli da Avigliana a Pinerolo.

Il marchese di Parella, nonostante l'eterogeneità delle truppe di cui dispone – pochi reggimenti regolari, milizie cattoliche, milizie valdesi, settecento od ottocento Camisards e "gente di fortuna" (9) – riesce a rendere non facile l'avanzata francese; se questi ultimi occupano senza grossi problemi il vallone di Pramollo, al colle della Vaccera, il 30 giugno, sono impegnati in aspri combattimenti e solo il primo luglio la seconda e terza colonna riescono ad occupare provvisoriamente Prêdu-Tour (Pra del Torno).

(5) ROCHAS D'AIGLUN A. (DE), *Les Vallées Vaudoises. Histoire et topographie militaire*, Ch. Tenera, Paris 1881, pag. 274.

(6) ROCHAS D'AIGLUN A. (DE), op. cit. pag. 275.

(7) Louis Lapara de Fieux era il miglior ingegnere militare francese dopo il Vauban, la sua presenza sarà risolutiva, nel 1705, per l'assedio di Verrua. Morirà dopo due ore d'agonia la sera del 15 aprile 1706, colpito da una moschettata al basso ventre mentre si era spinto in una trincea avanzata all'assedio di Barcellona.

(8) ROCHAS D'AIGLUN A. (DE), op. cit. pag. 279.

(9) Il Parella aveva accolto tra le proprie forze i Camisards, ugonotti francesi fuggiti da Cevenne per la repressione di Luigi XIV, poco fidandosi di esuli francesi e valdesi, avventurieri, vagabondi, disertori, carcerati, con una paga di 5 soldi.

Le cose non procedono altrettanto bene per la prima colonna: uno dei due cannoni precipita in un burrone e solo con molta fatica può essere recuperato in pessime condizioni; il forte di Mirabocco si presenta come un ostacolo insuperabile a sbarrare la valle, efficacemente fiancheggiato dalle milizie valdesi attestate sulla Serra di Corbarant sulla destra del Pellice. Anche il tentativo di aprire un sentiero in quota per aggirare il forte risulta tutt'altro che facile.

Pur coinvolto in grossi problemi il Lapara non perde, da buon ingegnere militare, la visione generale dell'operazione ed il 29 giugno, dalle vicinanze del forte di Mirabocco, scrive al La Feuillade: "*Jè eue l'honneur de vous marquer où se trouvait le col de Lazara. Il n'est pas trop cognu dans les vallées parce que ce n'est point un passage; mais il couvre à l'heure qu'il est le vallée de Saint-Martin*" (10).

Nel frattempo l'unità delle valli valdesi si è spezzata: San Germano (dopo qualche esitazione) Pramollo e la Val Pellice non hanno accettato l'offerta di neutralità dei francesi mentre "*les chefs, anciens, syndics, conseillers, capitaines et autres officiers de la vallée de Saint-Martin, Pomaret, Envers-Pinacheet Chenevières, tant catholiques que de la religion prétendue réformée*". Il 3 luglio, nel campo francese di Perosa, viene firmato il trattato che porterà, dopo la controfirma di Luigi XIV a Versailles il 25 dello stesso mese, alla creazione della Repubblica di Val San Martino, detta anche la Repubblica del Sale, che durerà fino all'agosto del 1708 (11).

Negli stessi giorni il La Feuillade, ritenendo le proprie forze troppo sparpagliate su un vasto territorio e troppo esposte alla guerriglia valdese, fa ripiegare la seconda e la terza colonna sul colle del Laz Arâ, dove ha già predisposto un piccolo campo. Sull'ampia sella del colle iniziano i lavori di costruzione di un campo trincerato.

Il 4 luglio, vista l'inutilità degli sforzi per superare il Forte di Mirabocco, anche la prima colonna viene richiamata; il campo per il suo arrivo viene ampliato, e molto probabilmente, se non sicuramente, i lavori sono seguiti dal Lapara stesso, come si è detto valente ingegnere militare. Verso metà luglio il campo, ormai completato, ospiterà oltre 4.000 soldati: il distaccamento di M. de Canillac, quello di M. de Gévaudan, quello del Lapara ed il gruppo comandato dal cavaliere di Méanne, tutti quasi al completo, meno i battaglioni inviati a presidiare i colli vicini, in particolare il colle Giuliano.

Il 5 di luglio il la Feuillade muove in direzione di Pinerolo; verso sera è sul torrente Lemina minacciando le alture della città da nord, la quale il giorno successivo, occupata, giura fedeltà nelle mani del suo luogotenente cavaliere di Hautfort.

Il giorno 11 luglio la decisa resistenza degli austro-piemontesi tra Avigliana, Vigone e Luserna costringe i francesi a ritirare la maggior parte delle loro truppe (come si è detto in tutto sedici battaglioni ormai ridotti a 300 uomini in media ciascuno e quattro reggimenti di dragoni con non più di 1500 cavalli) a Perosa; questi mettono in difesa Pinerolo e pongono appostamenti sui colli circostanti la valle.

Verso la fine di luglio il marchese di Parella lancia una serie di attacchi al campo trincerato del Laz Arâ, senza tuttavia particolari risultati nonostante il vigore degli assalti.

(10) ROCHAS D'AIGLUN A. (DE), op. cit., pag. 281.

(11) ARMAND-HUGON A., *La Repubblica di San Martino (1704-1708)*, in Bollettino della Società di Studi Valdesi, n. 84, Torino 1945. Pagg. 10-25.



Veduta da nord del fronte est, tenaglia, fronte nord e relativa porta

In agosto si segnala una certa attività dei valdesi della val San Martino in appoggio ai francesi; infatti il 14 dello stesso mese il La Feuillade scrive al duca di Vendôme: “... *les bons traitement que j'ai fait à la vallée de Saint-Martin ont engagé les habitants à faire des courses dans la vallée de Lucerne; ils en ont fait une il y a quatre jours et ils ont ramené 400 moutons ...*” (12).

Tra il 18 e 19 agosto i francesi occupano San Germano, lo fortificano e vi pongono un presidio; presidi vengono anche posti a Pinerolo e ad Abbadia mentre un distaccamento viene mandato in val Pellice. L'impossibilità di sboccare in pianura per la resistenza opposta dal marchese di Parella, dalle milizie valdesi e dalle truppe regolari sabaude nonché l'arrivo da Versailles dell'ordine di spostarsi in Valle d'Aosta obbligano il La Feuillade a ritirarsi, il 30 agosto, da Pinerolo ed il 2 settembre a sgombrare San Germano ritirandosi su Perosa. In quest'occasione, considerando anche le peggiorate condizioni atmosferiche che creano difficoltà alle truppe in quota, viene richiamato anche il presidio del campo di Laz Arâ, ma i trinceramenti tuttavia, stranamente, non vengono spianati; probabilmente, è l'unica ipotesi plausibile mancando totalmente una sicura documentazione, il campo è occupato successivamente da milizie della valle di Pragelato, non si sa se affiancate da quelle della Repubblica del Sale, con il compito di difendere la valle di San Martino da colpi di mano da parte di valdesi fedeli al duca di Savoia (13). Il La Feuillade, spostatosi in Savoia, attraverso il Piccolo San Bernardo scende in Valle d'Aosta la cui conquista si conclude il 7 ottobre con la resa del Forte di Bard assediato dal Vendôme risalito da Ivrea (14). terminate le opera-

(12) ROCHAS D'AIGLUN A. (DE), op. cit. pag 284.

(13) “M.r La Feuillade qui a traité avec eux au nom du roi, commandoit en ce pays et les hommes de notre Vallée (i pragelatesi) se trouvoient de garde dans celle de St. Martin pour empêcher l'invasion des lucernois, ou religionnaires de France ...” PITTAVINO A., *La cronaca di Pragelato dal 1658 al 1724 scritta dai contemporanei R. Merlin e G. Bonne*, Tipografia Sociale, Pinerolo 1905. Pag. 81.

(14) Il La Feuillade, passato il Piccolo San Bernardo, si troverà nuovamente di fronte, ai trinceramenti di La Thuille, i “Camisards”, questa volta in numero di 70, comandati da Giovanni Cavalier. AMORETTI G., op. cit., Tomo IV, pag. 259.

zioni si ritira in Delfinato rinforzando poi i presidi di Susa e Perosa.

Anno 1705. Sul fronte delle nostre valli vi è poco da segnalare. Il La Feuillade prima impegnato nella conquista del nizzardo deve poi sostituire il Vendôme, richiamato in Lombardia, nelle operazioni necessarie per portarsi sotto Torino.

Il 4 marzo i francesi spediscono 4 battaglioni dal Delfinato a Pinerolo; due di essi hanno il compito di costruire dei trinceramenti al Villar di Perosa per assicurare le comunicazioni con Grenoble. Vengono rinforzati i presidi di Perosa e val San Martino.

In ottobre la Feuillade manda parte delle truppe nei quartieri invernali: cinque battaglioni a Perosa e nelle valli circostanti.

Anno 1706. È l'anno dell'assedio di Torino e della disfatta dei francesi del 7 settembre. Le loro truppe il giorno successivo si riuniscono a Pinerolo, la ritirata verso le Alpi viene considerata a Parigi una iattura maggiore della sconfitta: si lascia tutto il milanese in mano agli imperiali.

Anno 1707. La maggior parte dell'anno viene spesa nelle infruttuose operazioni delle truppe alleate (sabaude ed imperiali) in Provenza e contro Tolone. Il 22 settembre Vittorio Amedeo muove da Pinerolo verso Villar Perosa con una parte delle truppe; intanto ha inviato il generale Belcastel con cinque battaglioni in val Luserna a Bobbio per passare il colle Giulian e scendere a Praly sollevando la val San Martino. Il comandante del forte di Perosa si prepara ad un'eventuale ritirata su Bec Dauphin e Fenestrelle. Il Belcastel, arrivato a Praly il 23 settembre, trova il posto troppo saldamente occupato dalle truppe francesi che lo hanno preceduto dal Queiras e si ritira; i valdesi del resto non si sono sollevati contro i francesi stessi, come si era invano sperato.

Il giorno 26 Vittorio Amedeo, per difetto di animali e carriaggi per il trasporto delle artiglierie e delle provvigioni necessarie ad investire Perosa, nonché per il cattivo tempo, rinuncia alle operazioni, ritira tutti i drappelli avanzati e torna a Torino dove, nei giorni successivi, lo segue la maggior parte dei reggimenti piemontesi.

Il 3 ottobre il principe Eugenio riconquista Susa con la resa della cittadella di Santa Maria. Il Catinat insiste inutilmente sulla necessità per i francesi di riprenderla. Nell'autunno gli Alleati pongono un postamento, quasi per pura formalità, verso lo sbocco di Perosa.

Anno 1708. È l'anno della campagna delle Alpi. Nell'inverno 1707-1708 i francesi perfezionano le opere di Fenestrelle e Perosa. Da parte alleata ci si dedica per più della prima metà dell'anno ai preparativi d'attacco mentre dall'altra si studiano tutte le possibili contromosse.

Il 23 luglio agli Alleati viene segnalato che il comandante francese duca di Villars ha sguarnito quasi tutti i posti nelle valli di Exilles e Fenestrelle per cercare di sbarrare loro il passo in Savoia; rimangono solo dodici battaglioni disposti dalla val San Martino al Monginevro ad Exilles.

Il primo di agosto il LG Muret, in seguito all'attacco alleato nell'Alta Valle della Dora, riorganizza le difese del Delfinato lasciando seicento uomini a Fenestrelle e cinquecento a Perosa. I comandanti dei forti hanno l'ordine di difendersi ad oltranza.

Il 3 agosto Vittorio Amedeo ordina che il battaglione Trinità da Valenza e quello Kitt da Torino muovano verso la val Chisone per appoggiare i "Barbetti", tagliare le comunicazioni con il

(15) Il forte di Perosa di costruzione francese, da non confondersi con il castello, sorgeva nel luogo della attuale frazione chiamata il Forte, nella carta citata alla nota 16 indicato come Cittadella Nova. L'insediamento abitativo ha ancora recentemente alterato i pochi resti esistenti.

Queyras ed assediare il forte di Perosa ⁽¹⁵⁾. Il giorno 6, in val di Susa, ha inizio l'assedio del forte di Exilles.

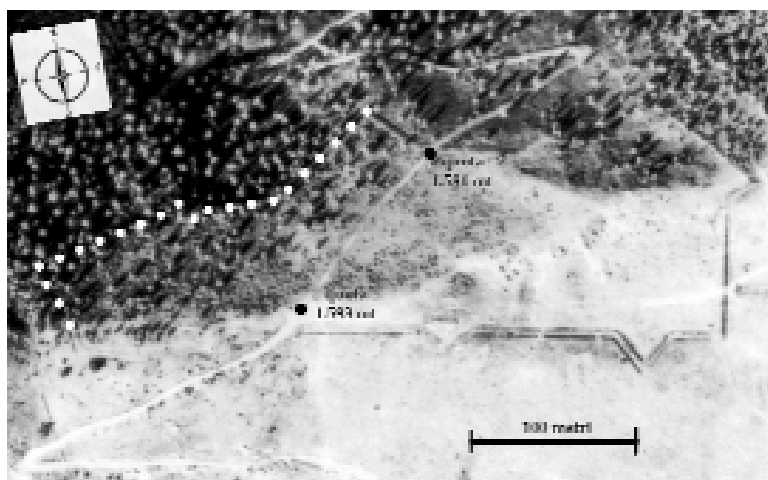
Nella notte tra il giorno 11 e 12 agosto il Luogotenente imperiale maresciallo Rhebinder scende dal colle del Sestrieres nella valle di Pragelato a porre il campo davanti a Fenestrelle, a Balboutet; egli inoltre ha già inviato il d'Andorno con mille uomini verso Perosa. Questi sceso in val San Martino la occupa, con cento granatieri ed alquanti "Barbetti" conquista d'assalto il fortino di Pomaretto, di poi tratta la resa del Fort Louis ⁽¹⁶⁾ alla caduta ed alle stesse condizioni di quello di Perosa. Il conte della Trinità nel frattempo è giunto a bloccare ed investire quest'ultimo che si arrende il giorno 11.

La sera del 12 agosto il forte di Exilles si arrende: il più capace ed antico caposaldo francese di qua dalle Alpi ha ceduto. Il 14 giunge notizia al Villars, tra l'altro, che la ridotta del Laux è stata abbandonata dal presidio; costituita da una torre quadrata difesa da un muro a stella, è stata subito occupata dagli aiduchi ⁽¹⁷⁾. Il 15 agosto il d'Andorno viene distaccato nelle val San Martino per assicurarsi da un attacco da tale parte. Il 31 agosto si arrende il forte Mutin.

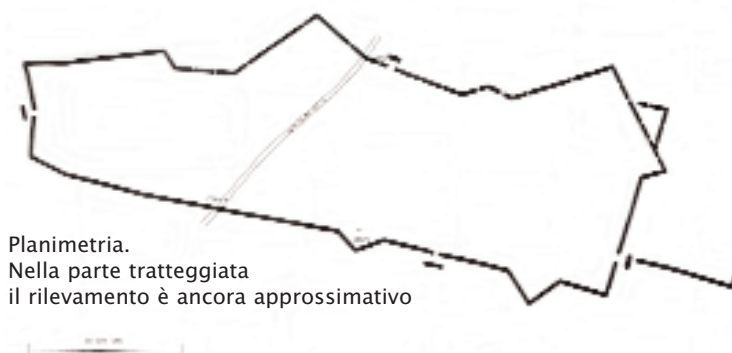
Nelle campagne militari del 1707-1708 non si hanno notizie di operazioni che coinvolgano il campo di Laz Arâ; il Belcastel nel tentativo di occupare la val San Martino passa dal Colle Giuliano, il d'Andorno da quello del Pis ed assedia Fort Louis senza preoccuparsi di cos'ha alle spalle. Nell'ipotesi che il campo sia



Veduta aerea della zona del colle



Veduta aerea del Campo



Planimetria.
Nella parte tratteggiata il rilevamento è ancora approssimativo

(16) Fort Louis. Citato in vari documenti come: Pralouis, Palais Louis, Serre di Pralouis, ad Pratum Aloysium, Pratius, Forte San Luigi. Nel 1540 i valdesi avrebbero demolito in parte un castello che ivi sorgeva; nel 1560-61 la zona fu teatro di scontro tra i valdesi ed il conte della Trinità. Di certo fu ricostruito nel 1597 su disegno di Ascanio Vittozzi e venne riparato nel 1602. Nella carta delle Valli Valdesi al tempo della Guerra della Lega di Augusta si legge chiaramente "Pralouis demolito". Sicuramente fu riattato dai francesi durante la Guerra di Successione di Spagna; infine in calce ai conti delle spese per i lavori a Fenestrelle "Seguono li travagli fatti al Forte Louis vicino alla Perosa", il tutto datato "Fenestrelle li 16 9mbre 1709" e firma autografa del Bertola. Il forte occupava un'area di 83 tavole e 9 piedi. Gli scarsi ruderi sono stati negli anni 90 completamente cancellati dal proprietario terreno che ha spianato il poggio su cui sorgeva la fortificazione.

(17) La Ridotta del Laux in base ad informazioni assunte in loco dovrebbe individuarsi nel mucchio di pietre che sorge nel ripiano poco a sud del paese, a lato della mulattiera per il colle dell'Albergian.

stato presidiato, dopo l'abbandono francese, dalle milizie pragelatesi e forse da quelle della Repubblica del Sale, il precipitare degli eventi può aver indotto gli occupanti ad abbandonarlo il più in fretta possibile per evitare un confronto con le truppe alleate non certo bendisposte specialmente con le ultime per il loro schieramento con il nemico. È ovvio che in tali frangenti non si è perso tempo a spianare i trinceramenti; il campo, del resto, non interessa direttamente agli austrosabaudi ai quali importa tenere presidiati i tre forti principali: Louis, Perosa e Mutin, tutt'al più lasciandolo in piedi potrebbe servire sempre in qualche futura occasione, potendo provenire il pericolo solo dall'alta valle.

Per il resto della storia più nessuno si è occupato in particolare del Laz Arâ e per questi motivi oggi abbiamo un bellissimo esempio di campo trincerato ancora ben leggibile, cosa rara se non unica al mondo. Non bisogna dimenticare tuttavia che l'importanza del sito non fu ignota ai militari, infatti nella seconda metà dell'ottocento così scriveva il Dabormida: *“Una particolare importanza avrebbe però, nell'ultima fase della lotta entro questo scacchiere (lo scacchiere delle Alpi Cozie in caso di attacco francese), la occupazione per parte dell'invasore dei monti che sovrastano da sud alla stretta delle Porte, giacché la difesa di questa stretta ne sarebbe resa molto difficile. Noi crediamo pertanto che questi monti dovrebbero essere energicamente contrastati, a partire dalla cima il Truc, che si trova appunto presso l'origine dei valloni di S. Germano e di Angrogna. La difesa di questo massiccio montano potrebbe essere fatta senza distrarre dalle operazioni principali le forze destinate ad operare nelle valli del Chisone e della Dora Riparia, giacché essa potrebbe essere affidata alla milizia territoriale ⁽¹⁶⁾ della valle di Luserna con tanto maggiore opportunità, che in esso appunto si svolsero in parte le lotte eroiche sostenute dalle popolazioni protestanti di questa valle negli scorsi secoli a difesa delle loro credenze; lotte la cui memoria è vivissima ancora fra i Valdesi come l'avversione loro pei Francesi, che furono gli istigatori delle persecuzioni alle quali soggiacquero”* ⁽¹⁷⁾.

DESCRIZIONE DEL CAMPO

Il campo trincerato del Laz Arâ è costituito dal Campo propriamente detto e da tre ridotte che saranno analizzati in successione.

Il tracciato del Campo occupa praticamente tutta l'estensione del colle seguendone l'orientamento sud-ovest nord-est, ed è localizzabile nella fotografia aerea approssimativamente al centro, ove la strada disegna una “Z”. Di forma a grandi linee rettangolare termina a sud sotto un piccolo cocuzzolo pietroso, da cui inizia la Costa del Laz Arâ che sale dolcemente verso il Crô di Boussiou ed il Truc, mentre a nord si ferma a breve distanza dal pendio che sale al Truc Lausa. La lunghezza massima è di circa 430 metri, minima circa 380, la larghezza massima è di circa 160 mentre la minima è di circa 60.

Il tracciato della fortificazione si adatta alle circostanze che il terreno di montagna presenta: si passa quindi ad analizzarlo a partire dal fronte sud. Questo, che è anche il più corto, si presenta

(16) Il Dabormida è pienamente d'accordo con i generali Ricci, Ricotti e con l'allora maggiore Perrucchetti sulla necessità di una milizia territoriale alpina in rinforzo ad un corpo scelto di truppe alpine, di “bersaglieri alpini).DABORMIDA V. E., *La difesa della nostra frontiera occidentale in relazione agli ordinamenti militari odierni*, Ermanno Loescher, Torino 1878. ., pagg. 17, 135 e seguenti.

(17) Da Bormida, op.cit., pag. 154.

con un andamento a tenaglia con un angolo rientrante molto ampio, intorno ai 160°; al centro si apre una delle quattro porte del campo, protetta da una traversa.

Il fronte est si può dividere grosso modo in due tratti: il primo si estende dallo spigolo sud-est a poco oltre l'attuale strada carrozzabile, il secondo da questo punto allo spigolo nord-est. Nel primo il trinceramento ha un andamento pressoché rettilineo, seguendo, per la maggior parte in lieve discesa verso il centro del colle, il ciglio che delimita il ripiano dal ripido pendio che scende verso Pramollo; la natura del sito impedisce la realizzazione di opere di fiancheggiamento. Nel secondo il ciglio si arrotonda progressivamente con arretramento della cresta militare e quindi del trinceramento per poter sfruttare lo spalto naturale che si viene a formare; questo tratto è caratterizzato dalla presenza di due denti, il primo collegato anche all'esistenza di un dosso roccioso che contorna, il secondo, più grande, che unitamente al saliente dell'estremità nord-est, contribuisce alla formazione di una tenaglia dal lato più accessibile. Nel tratto di cortina tra i due denti si apre la seconda porta, pure protetta da traversa.

Il fronte nord è caratterizzato dalla presenza della terza porta difesa dalla traversa e da un lungo trinceramento esterno, perpendicolare a quest'ultima, che va a morire ad angolo retto contro le pendici del Truc Lausa; questo, infatti, è il lato da cui arrivava e passava il colle la vecchia mulattiera. Nel tratto terminale verso ovest il trinceramento si inerpica sulla parete di un costone che divide in due longitudinalmente la parte nord del colle, una più bassa e pianeggiante, protetta dal costone stesso ed idonea all'accampamento, l'altra più alta che degrada verso la Valle Germanasca.

Il fronte ovest si sviluppa per la maggior parte su di un pendio più dolce e movimentato che quello



Saliente all'unione tra fronte sud e fronte est



Secondo tratto (nord) del fronte est

Particolare della porta nord, traversa e trinceramento





Fronte nord: tratto nel bosco con il rivellino



Fronte ovest: tratto degradato con il muro in pietra a secco

Fronte ovest: ultimo tratto ancora facilmente leggibile



est; solo nella parte terminale sud diventa ripido e di difficile accesso per balze rocciose. Ne consegue che anche il trinceramento presenta un tracciato più articolato con salienti e rientranti; nel primo tratto, partendo da nord, è da segnalare la presenza, a maggior protezione, di un rivellino. Scendendo verso l'attuale strada, poco prima di arrivarvi, si incontra la quarta porta, anch'essa protetta da una traversa. Purtroppo questo fronte, per la natura del terreno, lo sviluppo della vegetazione sia arborea che di arbusti e rovi e la peggio conservata e con tratti di non facile lettura. È infine da notare che tutte e quattro le porte sono difese da traverse poste all'esterno, di fronte alla porta stessa e non già all'interno come normalmente si trova nella manualistica.

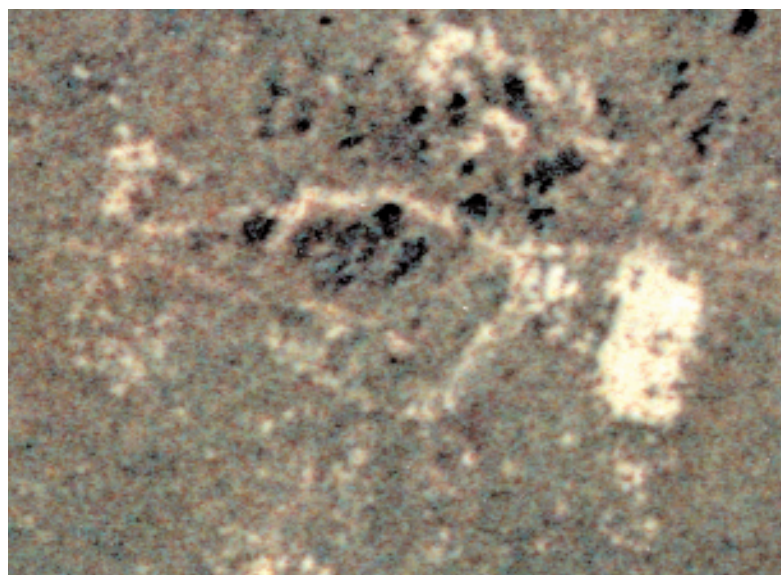
Con un attento studio di quanto ancora rimane del trinceramento in terra come parapetto e fosso si potrebbe tentare una ricostruzione del profilo, tuttavia considerando che l'opera fu fatta eseguire sicuramente da un ingegnere militare francese si può in prima istanza ipotizzare che per la difficoltà, se non impossibilità, di usare artiglierie da parte dell'attaccante si sia usato come modello base il sesto profilo del Vauban, ossia parapetto alto circa metri 1,6, compresi 30 centimetri di banchina, spessore alla sommità di circa 1,3 metri, con il fosso largo e profondo rispettivamente circa metri 2,6 e 1,6. Si tratta comunque di un profilo adatto ad un terreno piano, in condizioni ottimali; in terreno montano bisogna adattarlo alle caratteristiche del sito, ad esempio aumentando l'inclinazione del parapetto sui pendii più ripidi per meglio scoprire il nemico, riducendone l'altezza e lo spessore, non scavando il fosso esterno. Ne consegue che il profilo del trinceramento del campo trincerato in questione poteva variare nei diversi tratti dei quattro fronti. Si ricordi infine che lo spessore minimo indispensabile di un parapetto, per poter resistere e dare protezione da un replicato fuoco di fucileria, è di

un metro.

Il fronte ovest in particolare è caratterizzato dal fatto che è stato tracciato su di un pendio, quindi la necessità di sbancamento a monte per ricavare il terrapieno per il movimento e l'azione di difesa delle truppe; inoltre il secondo tratto a partire da nord (il primo è quello con il rivellino) è stato in parte costruito in muro a secco in pietra, oggi crollato, la cui altezza poteva variare da 1,10 a 1,30 metri e lo spessore poteva essere di circa 80 centimetri.

Il Campo, occupando il vasto ripiano del colle, si trova dominato dalle alture circostanti. Per ovviare a questo difetto all'atto della sua costruzione si provvide a presidiarle con due ridotte, una a nord e l'altra a sud. La Ridotta nord si trova nel punto in cui la cresta che sale dal colle verso il Truc Lausa cambia d'inclinazione diventando pianeggiante. La forma è estremamente semplice avendo un tracciato quadrato; il trinceramento risulta elevato in pietra a secco, quindi doveva avere le caratteristiche sopra riportate. Il lato est ha subito rimaneggiamenti per la costruzione in epoca successiva di quella che può essere interpretata come una batteria occasionale, mentre nella parte centrale, oggi invasa dalla vegetazione, poteva forse esserci un ricovero.

La cresta a sud del colle presenta un primo cocuzzolo la cui sommità è costituita da un ammasso di rocce che non porta tracce evidenti di strutture difensive, di contro sulla successiva quota 1614 è localizzata la seconda Ridotta. Il trinceramento è in terra con un tracciato esagonale; anche in questo caso per il profilo vale quanto detto sopra. Di particolare all'interno vi è una traversa parallela e raddoppiante il fronte sud con funzione di



Veduta aerea della Ridotta nord



Veduta aerea della Ridotta sud

Tratto del lato ovest, in pietra a secco, della Ridotta nord





Porta est, scavo con abolizione del passaggio



Ridotta est, veduta dell'angolo rientrante e della traversa interna

Porta est scavata



cavaliere. Muri a secco presenti nei pressi di questa Ridotta possono essere interpretati come confini di proprietà.

Una terza Ridotta è posta poco sotto la vecchia mulattiera e sopra l'alpeggio nel declivio est del colle. La sua forma è molto particolare, si potrebbe definire a penna di freccia, presentando un saliente a monte ed un fronte a tenaglia a valle; inoltre gli angoli saliente e rientrante sono uniti da una traversa interpretabile come un parapetto a spalto rivolto verso sud con funzione di probabile raddoppio di questo lato, anche se la struttura e la sua finalità non sono ben chiare. Il trinceramento è in terra con il profilo anche in questo caso secondo quanto già detto. Quest'ultima ridotta viene localmente chiamata "il cimitero", termine che si ritrova utilizzato tanto in Val Chisone che in quella Sangone per indicare una piccola ridotta facente parte dei trinceramenti del colle del Besso, che collega appunto le due valli.

Aggiornamento

Dalla stesura del teso (2003) ad oggi il campo ha subito delle modifiche in positivo e, purtroppo, in negativo. Infatti in seguito al Progetto Cofinanziato dall'Unione Europea F.E.S.R-Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale DOCUP 2000-2006 - Misura 3.1°, Progetto Integrato dell'Area Torinese - Sub-ambito Pinerolese, Percorsi Naturalistici, il Comune di Pramollo, quale Ente Attuatore, è intervenuto con lavori di pulizia, "restauro conservativo" ed "arredo" dell'area del campo.

Quanto alla pulizia nulla da eccepire: oggi (2007) è percorribile tutto il perimetro perché il tratto del fronte ovest coperto da arbusti e rovi è stato ripulito, operazione decisamente encomiabile nella speranza che la situazione



Saliente nord-est: visione generale dell'arredo" del passaggio

di fatto venga mantenuta. Riguardo al “restauro” le cose sono andate meno bene: non si sa in base a quale principio si sia deciso di abolire tre porte (est, nord e sud) scavando ex novo dei tratti di fossato, alterando la struttura e dimostrando una profonda ingnoranza del sito su cui si stava lavorando. Si precisa che le caratteristiche del campo erano già state rese pubbliche, in particolare al congresso internazionale “Dal Forte di Exilles alle Alpi – storia ed architettura delle fortificazioni di montagna”, tenutosi ad Exilles nell’ottobre del 2000, e relativi Atti. Anche l’operazione di “arredo” lascia perplessi: l’inserimento di panchine e statue lignee stilizzate a livello del saliente nord-est non sembra un intervento particolarmente ben riuscito.

Nuovo aggiornamento

Sempre nel 2007 il Peyronel, nel suo studio ⁽¹⁸⁾ sulle fortificazioni delle attuali valli Chisone e Germanasca, riporta una pianta ⁽¹⁹⁾ del campo con la presenza di ben cinque ridotte in linea di cresta. A sud una sul cocuzzolo pietroso già menzionato, e che solo un attento ed approfondito studio del sito potrebbe, forse, permettere di ricostruirne il perimetro, successivamente quella esagonale in terra, indicata sul Brico del Colet, seguita da una terza grossa ridotta rettangolare (Brico del Colou) di cui l’autore segnala solo lievi tracce. A nord, oltre quella riportata, ne esisteva una seconda, indicata sulla Cima della Rovea (Truc Lausa?), di cui non esisterebbero più tracce.

Si ringrazia Ettore Peyronel per la fattiva collaborazione a riguardo della storia valdese, Sergio Griglio per il rilievo del perimetro del campo del Laz Arà, Ivo Sospegno per le cartine geografiche

(18) E. PEYRONEL, Radici di pietra - Forti e fortificazioni minori in val Perosa, val S. Martino e val Pragelato fra XVI e XVIII secolo, edito a cura della Provincia di Torino, 2007, pagg.89-97.

(19)AST Corte, Carte Topografiche per A e B, Lucerna, Mazzo 1, n. 1.